

# TRASPORTI

# *& cultura*

46

rivista di architettura delle infrastrutture nel paesaggio



## PAESAGGIO E PSICHE



Rivista quadrimestrale  
settembre-dicembre 2016  
anno XVI, numero 46

Direttore responsabile  
Laura Facchinelli

Direzione e redazione  
Cannaregio 1980 – 30121 Venezia  
Via Venti Settembre 30/A – 37129 Verona  
e-mail: info@trasportiecultura.net  
laura.facchinelli@alice.it  
per invio materiale: casella postale n. 40 ufficio  
postale Venezia 12, S. Croce 511 – 30125 Venezia

Comitato Scientifico  
Giuseppe Goisis  
Università Ca' Foscari, Venezia  
Massimo Guarascio  
Università La Sapienza, Roma  
Giuseppe Mazzeo  
Consiglio Nazionale delle Ricerche, Napoli  
Cristiana Mazzoni  
Ecole Nationale Supérieure d'Architecture,  
Strasbourg  
Marco Pasetto  
Università di Padova  
Franco Purini  
Università La Sapienza, Roma  
Enzo Siviero  
Università Luav, Venezia  
Zeila Tesoriere  
Università di Palermo - LIAT ENSAP-Malaquais  
Maria Cristina Treu  
Politecnico di Milano

La rivista è sottoposta a referee

Traduzioni in lingua inglese di Olga Barmine

La rivista è pubblicata on-line  
nel sito [www.trasportiecultura.net](http://www.trasportiecultura.net)

2016 © Laura Facchinelli  
Norme per il copyright: v. ultima pagina

Editore: Laura Facchinelli  
C.F. FCC LRA 50P66 L7365

Pubblicato a Venezia nel mese di dicembre 2016

Autorizzazione del Tribunale di Verona n. 1443  
del 11/5/2001

ISSN 2280-3998

## TRASPORTI

### 5 PAESAGGIO E PSICHE

di Laura Facchinelli

### 7 PAESAGGIO E PSICHE. LE RADICI "AMBIENTALI" DEL NOSTRO STATO PSICO-FISICO

di Francesca Pazzaglia

### 9 PAESAGGIO E PSICHE. IL PUNTO DI VISTA DELLA PSICOLOGIA AMBIENTALE

di Rosa Baroni

### 15 PAESAGGIO E PSICHE. LA PROSPET- TIVA DELLA PROGETTAZIONE

di Enzo Siviero e Michele Culatti

### 19 QUALITÀ TERZIARIE E AFFORDANCES NELLO STUDIO DEL PAESAGGIO

di Michele Sinico

### 27 PERCEZIONE DEL PAESAGGIO E VALUTAZIONE DI INFRASTRUTTURE

di Michele Culatti

### 37 OLTRE LE LINEE NON ACCREDITATE

di Luigi Stendardo

### 43 SODDISFAZIONE RESIDENZIALE E QUALITÀ URBANA PERCEPITA

di Marino Bonaiuto

### 51 GLI AMBIENTI CHE RIGENERANO

di Francesca Pazzaglia e Angelomaria Alessio

### 61 LEGATI" ALLA NATURA DA BAMBI- NI PER DIVENTARE ADULTI CHE HANNO CURA DELL'AMBIENTE

di Rita Berto e Margherita Pasini

## cultura

### 69 MALESSERE, BENESSERE E LUOGHI QUOTIDIANI NELL'ESPERIENZA TERAPEUTICA. ANALISI BIBLIO- GRAFICA E RIFLESSIONI

di Mirella Siragusa

### 77 COSTRUIRE L'ARMONIA: VILLE E ABBAZIE

di Gianmario Guidarelli ed Elena Svalduz

### 83 IL PAESAGGIO, L'ARTE, LE TRASFORMAZIONI DEL MONDO

di Laura Facchinelli

### 93 IL CASTELLO DEL PRINCIPE BAR- BABLÚ, OVVERO L'ARCHITETTURA DI UN PAESAGGIO INTERIORE

di Marco Bellussi

# Paesaggio e Psiche

di Laura Facchinelli

*Il titolo di questo numero monografico, "Paesaggio e Psiche", ha già una lunga storia. Una storia che - radicata in una convinzione profonda dell'importanza delle nostre relazioni emozionali col mondo che ci circonda - registra un antefatto nel lontano 2005. In quell'anno, nell'organizzare la 18<sup>a</sup> edizione del Premio Letterario San Vidal Venezia, abbiamo pensato a un convegno che riunisse molte voci lungo il filo conduttore "Luogo e Psiche". Il sottotitolo, "Percezioni, relazioni", apriva uno scenario di testimonianze che spaziavano dal luogo naturale della creazione artistica a quello artificiale del progetto di architettura, dal luogo di passaggio in psicologia al luogo nello spazio scenico che visualizza le emozioni, con incursioni verso musica, letteratura, pensiero filosofico, astronomia. Insolito, decisamente.*

*Abbiamo ripreso quella prima esperienza nel dicembre 2013, a Venezia, Palazzo delle Prigioni, nel momento conclusivo del nostro nuovo Premio Letterario Paesaggi Futuri. Un premio che si propone di ricercare, nelle opere di narrativa, l'attenzione al paesaggio come percezione sensoriale ed emozionale dell'ambiente circostante e come testimonianza delle sue trasformazioni. Abbiamo dato al convegno-premiatura il titolo "Paesaggio e Psiche", facendo incontrare letteratura e architettura, filosofia e tecnica delle costruzioni.*

*La puntata successiva si è svolta qualche mese più tardi a Padova, al Museo degli Eremitani. Un altro convegno, altre suggestioni, ancora una volta abbracciando ambiti professionali e conoscenze completamente diversi. Due interventi dal punto di vista della Psicologia con apertura alla Psicologia Ambientale. Il paesaggio dal punto di vista filosofico. Un'analisi sull'empatia del territorio, spaziando nel campo delle Neuroscienze. Inaspettate analogie fra paesaggio e scrittura manuale, suggerite da una grafologa.*

*Sempre nel 2014 un incontro al Mart, l'importante sede museale di Rovereto, in coincidenza con esposizioni dedicate a rappresentazioni del paesaggio pensate da artisti contemporanei. Seguivano, nel 2015, due approfondimenti su un tema specifico, all'apparenza solo tecnico, in realtà straordinariamente ricco di connotazioni simboliche: il ponte. I relatori hanno indagato sulla rappresentazione del ponte nelle arti: non solo nella pittura, ma nel cinema, nel teatro, nella letteratura.*

*Siamo sempre impegnati, noi della rivista e del gruppo di studio Paesaggi Futuri (che opera già da otto anni), nell'indagare sulla relazione psicofisica con i luoghi della nostra vita. Non solo per comprendere cosa ci dà un senso di armonia e cosa ci provoca disagio, ma anche per comprendere perché modifichiamo il paesaggio (soprattutto il paesaggio urbano) in un certo modo. E dunque come si evolve il gusto degli architetti che scegliamo per rappresentarci nel tempo presente, fra continuità, rottura col passato, provocazione, esibizione narcisistica.*

*Vorrei citare almeno due fenomeni degni di nota. Uno è la spettacolarizzazione: le nuove architetture che ci piacciono sono forti, al di fuori dell'ordinario, tendenti agli eccessi (pensiamo agli edifici più spettacolari del progetto Porta Nuova a Milano, che fanno apparire monotone le strade intorno). L'altro fenomeno è la tendenza ad "aggiornare" un edificio storico non con gli interventi minimi volti a garantirne la funzionalità, ma con segni che "marcano il territorio". Accade anche a teatro, dove hanno successo i registi che, nella messa in scena, strappano via il testo letterario dal periodo storico in cui è stato concepito per solleticare l'attuale voglia di ironia, di sarcastico distacco, di emozioni crudamente esibite, anziché solo sussurrate... Ancora eccessi, dunque. Ma non siamo più in grado di godere uno spazio medioevale intatto? Non abbiamo il diritto di conoscere Shakespeare nella forza originaria della sua scrittura?*

*Certo l'incontro della storia col nuovo è un tema importante, anzi fondamentale (gli abbiamo dedicato un numero della rivista, stiamo pensando a momenti di approfondimento). Ma è difficile trovare un equilibrio. Ci vorrebbe saggezza. Ci vorrebbero decisori di alto profilo che, nel dubbio, scegliessero di non alterare i luoghi ai quali si lega la nostra identità. Tanto più quando le trasformazioni proposte sono irreversibili.*

*Le trasformazioni delle nostre città parlano di noi. Capirle, vuol dire conoscere noi stessi. Paesaggio-Specchio.*



# Paesaggio e psiche: la prospettiva della progettazione

di Enzo Siviero e Michele Culatti

La percezione di un Paese in materiale dissoluzione è estesa ed è particolarmente sentita da quella parte di collettività che vede il territorio sgretolarsi sotto i propri piedi, essere oggetto di inondazioni, di degrado urbano e ambientale.

Le misure di intervento, "costruire meglio", "costruire in sicurezza", "ri-costruire così com'era", "ri-qualificare", "ri-generare", spesso sono presupposti di miglioramento di una condizione naturale e antropica più teorica che operativa.

Non è solo una questione di risorse finanziarie ma anche di approccio culturale al ri-progetto dei luoghi. La parcellizzazione del sapere sempre più specializzato, il carattere d'urgenza dell'intervento rischiano di far perdere di vista il senso degli interventi su quella che sarà percezione della collettività.

Un esempio: siamo sicuri che lo slogan "ricostruire così com'era" sia la ricetta giusta per la collettività? Forse sì, di pancia, per essere rassicurati da un'idea di ricostruzione dell'identità dei luoghi, ma è pur sempre una condizione dove il "verosimile sembra contare più del vero". Ma come odoreranno quei muri? Come saranno autentici i colori che *ricorderanno* i colori delle case di un tempo ora distrutte dal terremoto? Quale integrità di traiettorie visive faranno cogliere gli antichi skyline? È un tema aperto che dovrebbe tenere conto di una riprogettazione capace di essere pluridisciplinare e non settoriale, una riprogettazione in grado di coordinare le sensibilità di geografi, antropologi, psicologi, urbanisti, architetti, ingegneri, tutte competenze che dovrebbero mettersi al servizio della collettività.

Certamente la sicurezza territoriale va intesa anche come Paesaggio Culturale indipendentemente dal vincolo paesaggistico o dalla presenza di siti Unesco: non dobbiamo dimenticare che noi siamo Italia!

Ciò vale non solo per le aree terremotate o alluvionate, ma anche per quei luoghi sempre più dimenticati come le periferie, gli sfridi del costruito, le aree delle infrastrutture a cui si aggiungono molti centri urbani in via di spopolamento.

Oggi le città e i territori sono sistemi complessi, con diversi livelli di fragilità, sedi di bellezze e di bruttezze, talvolta noiose o anonime e talvolta sorprendenti e accoglienti e spetta alle amministrazioni e alla pianificazione di settore mediare, a diverse scale, tra conservazione e richiesta di servizi efficienti, rilevare valori e disvalori per riprogettare e rimodulare il confine (evanescente) tra pubblico e privato, tra contesto (territorio-contenitore) e opera (intervento-contenuto).

È un problema di "messa-non messa in campo" di cultura del progetto (qualsiasi tipo di progetto),

## Landscape and Psyche. From the Perspective of Design

by Enzo Siviero and Michele Culatti

Cities and territories are complex systems today, with varying levels of frailty, with places of beauty and others without, some boring or anonymous and others surprising and welcoming. It is up to the authorities to mediate between conservation and the demand for efficient services in sectorial planning, at different scales; to detect positive and negative values to redesign and restructure the (blurred) border between public and private, between context (land-container) and work (intervention-content). These are open issues that should apply not a sectorial but a multidisciplinary approach to redesigning the area, coordinating the concerns of geographers, anthropologists, psychologists, planners, architects and engineers, all areas of expertise that must be put at the service of the community.

The community itself in fact provides the feedback: if it accepts or rejects a space, whether an open, semi-public, semi-private space or "market stalls", people feel attracted, the community feels engaged because it participated more or less directly in its realization.

Recently, a revision of the declaration of the (ICAR) 15 Scientific Sector - Civil Engineering and Architecture -Landscape Architecture, introduced the possibility of approaching the transformation of the territory from a new perspective: the coordination of knowledge.

In this scientific society, the landscape is defined as an ecological device and becomes a coordinating instrument of knowledge, that aims at both physical and psychological wellbeing.

Nella pagina a fianco: centrale idroelettrica Semenza, situata sulla sponda sinistra del fiume Adda.

dove spesso gli obiettivi hanno la miopia di un mandato politico e la loro estensione è priva di un disegno in grado di recepire le molte variabili che entrano in gioco, non ultima la dinamicità del territorio.

La cartina al tornasole è proprio la collettività: se accetta o rifiuta uno spazio, se in quello spazio aperto, semipubblico, o semiprivato "sta", ci vuole andare, si sente attratta, lo sente come suo perché ha partecipato più o meno direttamente alla sua realizzazione.

Se si ammette che il progetto ri-disegna e re-interpreta un'esigenza, pubblica o privata, sfugge spesso il tema di "come" quel progetto verrà fruito e, conseguentemente, verrà respinto o accolto. In generale, nella progettazione edilizio-funzionale che ha occupato la stragrande maggioranza dei nostri territori, manca la definizione di uno scopo percettivo che persegua una finalità di benessere fisico e psichico dei futuri, siano essi diretti o indiretti.

È evidente che a tale mancanza non c'è una risposta univoca. Esistono infinite risposte come esistono infinite re-interpretazioni dei luoghi.

Ma non vanno dimenticate alcune indicazioni di metodo che dovrebbero almeno tentare di trovare punti di equilibrio tra esigenza della collettività di un'opera architettonica, tutela e conservazione dei luoghi, le volontà dei portatori d'interesse, l'integrazione dell'opera nel contesto, il benessere della collettività.

Una strada, almeno per quel che riguarda il mondo tecnico-culturale, è di ri-vedere i fondamentali, esplorare i nuclei formativi che educano le sensibilità e le coscienze dei futuri professionisti e dove i saperi possono confluire, invece di convergere.

Recentemente una rivisitazione della declaratoria del Settore Scientifico Disciplinare - Ingegneria Civile e Architettura (ICAR ) 15 – Architettura del Paesaggio, messa appunto dagli autori di questo articolo, per la verità non accolta dal mondo accademico architettonico e pertanto reindirizzata verso la definizione di una Società Scientifica del Paesaggio orientata, oggi, alla valorizzazione di Ingegneria Civile e Ambientale, rimette in gioco la possibilità di approcciarsi alle trasformazioni del territorio secondo una nuova prospettiva: quella del coordinamento dei saperi.

Come evidenziato in seguito, in cui sono espressi gli assunti di base della Società Scientifica del Paesaggio, il paesaggio inteso come oggetto di studio diviene un "dispositivo ecologico per la valorizzazione, la trasformazione e lo sviluppo sostenibile dei contesti [...]" e "I processi di progettazione comprendono attività multidisciplinari riguardanti la pianificazione e gestione paesistica del territorio [...]"; inoltre "Oggetto di studio sono, inoltre, il paesaggio come bene naturale comune, patrimonio e bisogno collettivo, nella sua produzione di benessere e valore sociale"

In questi tre punti troviamo un trinomio importante: *valorizzazione* (dei contesti) – *multidisciplinarietà* – *benessere e valore sociale*, trinomio dove il paesaggio, inteso come un *dispositivo ecologico*, diventa uno strumento-coordinatore di saperi, che persegue una finalità, quella di benessere fisico e psichico.

Di seguito vengono presentati gli assunti di base della *Società Scientifica sul Paesaggio* I contenuti scientifico-disciplinari hanno per oggetto lo studio del paesaggio come valore culturale, estetico e come dispositivo ecologico per la valorizza-

zione, la trasformazione e lo sviluppo sostenibile dei contesti insediativi, delle aree non edificate e degli spazi aperti, nonché l'organizzazione del verde, quale sistema entro cui si collocano la parte costruita delle città e del territorio, nonché le grandi reti delle infrastrutture materiali.

Vanno riconosciuti come elementi fondanti la tematica percettiva e le diversità ambientali, storiche, culturali, antropologiche, geografiche, ecologiche, geologiche e geomorfologiche, idrogeologiche, economiche, sociali, antropiche, tipologiche che caratterizzano i diversi paesaggi.

I processi di progettazione comprendono attività multidisciplinari riguardanti la pianificazione e gestione paesistica del territorio; la progettazione dei sistemi dei movimenti di terra, del verde e delle relative opere edilizie anche per la messa in sicurezza di aree a rischio; la riqualificazione, il recupero, il riciclo e la valorizzazione delle aree degradate e del territorio in genere; la riqualificazione e rigenerazione a tutte le scale come processi di trasformazione dell'abitare nel paesaggio e strumenti di incremento e di salvaguardia attiva della qualità paesaggistica; la progettazione degli spazi aperti, dei giardini e dei parchi; l'inserimento paesaggistico delle infrastrutture e dell'edificato; il miglioramento e la valorizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti esistenti attraverso azioni di mitigazione e compensazione ecologica, il controllo dell'evoluzione del paesaggio quale entità dinamica; la valutazione delle forme che compongono il paesaggio nella generazione di funzioni e significati, nell'interrelazione con l'uomo e come espressione di identità e di senso.

Oggetto di studio sono, inoltre, il paesaggio come bene naturale comune, patrimonio e bisogno collettivo, nella sua produzione di benessere e valore sociale; i fenomeni generatori del paesaggio in relazione agli strumenti e agli obiettivi per il governo delle trasformazioni territoriali; gli strumenti per la concertazione, la partecipazione e la condivisione sociale dei progetti di cambiamento; l'evoluzione storica del concetto di paesaggio, quale tematica multidisciplinare, nonché le declinazioni culturali sviluppatesi e ancora in evoluzione, negli ambiti istituzionali e nella normativa a livello nazionale e internazionale.

È evidente che avere buoni propositi non basta: ammesso che nella formazione si determinino le condizioni per creare un *dispositivo ecologico coordinatore di saperi e valorizzatore di contesti*, questo va collocato a diversi livelli.

È un tema che riguarda il Ministero di Grazia e Giustizia e riguarda gli Ordini Professionali, in particolar modo quello degli CNAPPC (Consiglio Nazionale dei Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori) e CONAF (Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali) che vanno sensibilizzati sulla promozione del ruolo di questa materia, anche alla luce di un rilancio professionale a livello istituzionale.

E, dunque, è un tema che riguarda anche i Ministeri dei Beni e Attività Culturali e Turismo, dell'Ambiente, Tutela del Territorio e del Mare, delle Infrastrutture e Trasporti, delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e dello Sviluppo Economico nonché le Regioni e i comuni, ovvero tutte quelle strutture che direttamente o indirettamente sono attive nel governo del territorio.

È indiscutibile che la frammentazione dei processi decisionali, insieme ai deficit culturali che coinvolgono sia la committenza sia il progettista, creino, di fatto, contraddizioni nel territorio, spesso anche forti, generando la percezione di un disvalore diffuso.



1 - Veduta del castello di Avellino.

Quindi, andrebbe inserita nelle istituzioni, per norma, la presenza di una figura tecnica e culturalmente preparata in grado di coordinare saperi riguardanti "la tematica percettiva e le diversità ambientali, storiche, culturali, antropologiche, geografiche, ecologiche, geologiche e geomorfologiche, idrogeologiche, economiche, sociali, antropiche, tipologiche che caratterizzano i diversi paesaggi", ovvero una figura che affianchi l'Ente decisore nella scelta finale sulla trasformazione di una *determinata parte di territorio*. In questo modo l'azione di questa figura, che per il momento potremmo chiamare *Coordinatore Paesaggista*, non viene limitata alla pianificazione, ma acquista peso specifico nella costruzione di Paesaggio, nella misura in cui riesce a supportare operativamente la trasformazione dei territori, traducendo le indicazioni della Convenzione Europea del Paesaggio e inoltre:

- individuando e colmando le contraddizioni e i vuoti della normativa italiana in materia di paesaggio e di Lavori Pubblici;
- avendo attenzione all'evoluzione dei concetti alla base dei criteri di iscrizione di beni nella WHL dell'UNESCO;
- rispondendo ad una gestione del "percepito";
- valutando le trasformazioni del territorio attraverso il coordinamento di saperi esperti;
- cogliendo le modificazioni, le alterazioni e i miglioramenti del Paesaggio, gestendo in forma sistemica il progetto di conservazione o di trasformazione di un territorio valutandone i rischi rispetto alle variazioni delle pressioni antropiche e naturali e rispetto alla cultura e alla memoria dei luoghi;
- introducendo, indipendentemente dalla norma, l'idea di *buffer zone*, aree-soglia, tra il vincolo e il non vincolo;
- indirizzando verso il progetto di paesaggio le azioni di prevenzione nei confronti dei terre-

- moti, dei dissesti idrogeologici e delle diverse forme di degrado a scala urbana e territoriale;
- valorizzando, attraverso processi informativi con gli Enti e con i progettisti, la trasversalità della disciplina di *Coordinatore Paesaggista* nella "produzione" di cultura del territorio e nel processo di sensibilizzazione sul Paesaggio da intendersi come generatore di valore;
- finalizzando le azioni territoriali al benessere psico-fisico.

Tutto ciò è velleitario? No. Stiamo lavorando perché ciò avvenga (per ora almeno sul piano universitario).

Mettere in piedi un *dispositivo ecologico* come presupposto fondante di un progetto di trasformazione ha certamente una serie di vantaggi che possono essere letti su più piani: nell'Università che avrebbe un ulteriore appeal da spendere sul piano didattico-formativo, oltre alla possibilità di moltiplicare la ricerca nella direzione della connessione dei saperi e nella produzione scientifica con contenuti più in linea con l'evoluzione della definizione di Paesaggio o anche indagando e mettendo a punto strumenti operativi per rendere funzionali gli assunti di base espressi nella succitata Società Scientifica del Paesaggio; alla professione di *Coordinatore Paesaggista*, questa nuova figura che se istituzionalmente riconosciuta darebbe alla Pubblica Amministrazione un elevato valore aggiunto; al territorio il cui governo sarebbe supportato da una visione culturale di insieme ed in cui potrebbero finalmente convergere specialismi a sostegno di progetti di trasformazione per la collettività.

© Riproduzione riservata